

Due centri della Sardegna chiamati a rinnovare le assemblee municipali

L'esempio di buon governo di un'intera legislatura

A Dorgali nel '74 l'amministrazione di sinistra aveva ricevuto una pesantissima eredità - Il lavoro della giunta discusso e confrontato continuamente con tutti i cittadini

Dal nostro corrispondente

NUORO — A Dorgali la lista per il rinnovo del consiglio comunale — si vota il 3 e il 4 giugno, insieme alle politiche — i comunisti prima di presentarsi hanno discusso una settimana con i compagni della sezione, con la giunta e i lavoratori. C'erano più di 150 persone e il dibattito appassionato e vivace, è durato tutto un pomeriggio: un'occasione per «vedere da vicino» che cosa ci aspetta l'amministrazione di sinistra, hanno saputo fare nel corso di una legislatura «normale» e che non ha conosciuto una sola crisi di giunta.

Non è solo uno slogan

Dorgali diveniva così il più grosso comune in provincia di Nuoro, amministrato dalle sinistre: un fatto importante: a Dorgali, quasi 8000 abitanti, fa capo Calagonone, splendida zona turistica marina di rinomanza regionale. Com'era questo paese, vera miniera inesauribile di guadagni, si diceva allora, di vari generi e di strane figure di imprenditori, dopo trent'anni pressoché ininterrotti di amministrazione prima a larghissima maggioranza democristiana e poi, nelle «ultime battute», di centro sinistra.

Sembra quasi uno slogan ormai trito ma il fatto è proprio questo: i nuovi amministratori nel '74 a Dorgali hanno trovato gli effetti perversi dello sfacelo, delle storture e dell'inefficienza inaudita di troppi anni. Che fare? «Abbiamo cominciato a rimboccare le maniche tutti quanti, non solo noi «amministratori», ma tutto il paese: non abbiamo mai fatto niente se non chiamare a gente a discutere per decidere insieme le scelte da compiere. I problemi erano immensi: c'erano cose di estrema urgenza che andavano affrontate subito ed altre che richiedevano un lavoro più complesso e di più lungo respiro che riguardavano la trasformazione e lo sviluppo di Dorgali»; e i risultati sono venuti e li si rivede, un dietro l'altro, mentre il compagno Lancia, capoluogo alle amministrative di giugno, le richiama.

Un esempio clamoroso soltanto a Dorgali da tempo immemorabile era quello di «miracolo» quando l'acqua riusciva ad arrivare: due ore, si andava bene, ogni due giorni e intanto, sempre, l'acqua era allacciata per 15-20 giorni di seguito. «Una tragedia per l'intera cittadina», certi anni c'erano stati più di 150 casi di malattie virali, «mietuti» specie tra i bambini», ricorda il compagno Cipriano Mele, assessore uscente e segretario della sezione comunista ricandidato alle elezioni di giugno. In capo ad un anno a Dorgali era venuta a mancare l'acqua e circa ventiquattrore su ventiquattrore il problema è risolto almeno per parecchi anni. Come è stato possibile? «Con una semplice delibera di giunta e una spesa di 50 milioni, ripartiti tra tre comuni, guardate caso, anch'esso amministrato dalle sinistre, il dramma a Dorgali è cessato di essere un dramma» aggiunge il compagno Mele.

Con la disinfezione del paese, la sistemazione della rete fognaria ed idrica, in grave stato di inefficienza, è scomparsa pure l'epatite

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Giovedì pomeriggio il Consiglio regionale della Calabria ha visto una delle giornate forse più avvincenti della sua storia. Convocata per la prima volta dopo nove anni fuori dalla sua sede istituzionale a Reggio Calabria, chiamata a discutere a Cosenza del drammatico problema dei mille lavoratori tessili di Castrolibero messi in cassa integrazione a zero ore dalla Montefibre, l'Assemblea regionale, cioè il massimo organo legislativo della democrazia istituzionale calabrese, ha potuto votare un ordine del giorno, per una manifestazione che si svolgerà domani a Rosarno, soltanto al termine di una defaticante e penosa ricerca dei vari consiglieri.

I candidati al Comune

- 1) LOI TONINO, 29 anni, operaio, sindaco uscente.
- 2) BRANCA ANTONIETTA, 23 anni, impiegata.
- 3) CARTA MARIO ANGELO, 21 anni, operaio della, indipendente.
- 4) CORRIS FRANCESCA, 34 anni, insegnante, assessore uscente.
- 5) CUCCA SALVATORE, 34 anni, socio della coop., edile «La Doragalese», consigliere comunale uscente.
- 6) DELUSSO PIETRO, 47 anni, camionista.
- 7) FANELLO CIPRIANO, 29 anni, bracciante, vice presidente della «Caulina» società.
- 8) FANELLO FRANCESCO, 26 anni, tecnico della «Chimica e Fibra del Tiro».
- 9) FANELLO PIETRO, 47 anni, bracciante.
- 10) FANELLO STEFANO, 42 anni, artigiano.
- 11) FRONTEDU SEBASTIANO, 29 anni, artigiano, socio della cooperativa «Proletaria», indipendente.
- 12) MELE CIPRIANO, 30 anni, tecnico della sezione del PCI, assessore uscente.
- 13) MEREU ALBERTO, 25 anni, bracciante, indipendente.
- 14) PIREDDU PAOLO, 53 anni, artigiano, consigliere comunale uscente, consigliere provinciale.
- 15) RUIU LUIGI, 40 anni, bracciante, socio della cooperativa «Doriso».
- 16) SALE SALVATORE, 44 anni, pastore.
- 17) SERAFINI, 28 anni, operaio edile, socio della cooperativa «Proletaria».
- 18) SPANU CIPRIANO, 26 anni, responsabile della CNA.
- 19) SPANU MARIA, 28 anni, impiegata.
- 20) TESTONE ANGELA, 28 anni, studentessa, assessore uscente.

Il piano regolatore generale per esempio: Dorgali, come la stragrande maggioranza dei comuni della provincia di Nuoro, ne era privo. In poco più di nove mesi, abbiamo cominciato a rimboccare le maniche tutti quanti, non solo noi «amministratori», ma tutto il paese: non abbiamo mai fatto niente se non chiamare a gente a discutere per decidere insieme le scelte da compiere. I problemi erano immensi: c'erano cose di estrema urgenza che andavano affrontate subito ed altre che richiedevano un lavoro più complesso e di più lungo respiro che riguardavano la trasformazione e lo sviluppo di Dorgali»; e i risultati sono venuti e li si rivede, un dietro l'altro, mentre il compagno Lancia, capoluogo alle amministrative di giugno, le richiama.

Il piano della «167»

Si prevede la salvaguardia del vecchio nucleo abitato e il vincolo su una serie di zone di sviluppo: è stato attrezzato sia a Dorgali che a Calagonone. Il piano 167 prevede l'insediamento di oltre 1500 abitanti su un'area di 150 ettari: 28 sono destinati a ettari: 28 sono destinati a ettari: 28 sono destinati a ettari. IACP sono stati già consegnati, 42 sono in stato di avanzata costruzione e 30 sono stati finiti. Sono in corso realizzazioni coprono di fatto le richieste attuali di casa IACP. E poi c'è il varo di un lotto di 500 unità abitative di terreni comunali a Calagonone: sono già stati assegnati 160 lotti su 250. Una scelta, sulla quale c'è stata un'aspra e lunga battaglia che imposta in termini nuovi il problema degli insediamenti nella zona di interesse turistico e dice colpo alla rapina delle risorse e allo «svoloimento del territorio», che è quanto invece è stato fatto finora.

Un pacchetto di fatti concreti sui quali persino la Democrazia cristiana all'ultima riunione di Consiglio ha dovuto consentire.

Carmina Conte

Dalla nostra redazione

La assemblea regionale calabrese ha vissuto una giornata avvincente. Convocata per la prima volta dopo nove anni fuori dalla sua sede istituzionale a Reggio Calabria, chiamata a discutere a Cosenza del drammatico problema dei mille lavoratori tessili di Castrolibero messi in cassa integrazione a zero ore dalla Montefibre, l'Assemblea regionale, cioè il massimo organo legislativo della democrazia istituzionale calabrese, ha potuto votare un ordine del giorno, per una manifestazione che si svolgerà domani a Rosarno, soltanto al termine di una defaticante e penosa ricerca dei vari consiglieri.

Ittiri: domenica prossima alle urne per il Comune

Gli abitanti del centro sassarese costretti a rinnovare il consiglio a soli otto mesi dall'ultima consultazione - La DC ha impedito l'abbinamento con le elezioni politiche

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Primo confronto elettorale a Ittiri domenica 13 maggio per il rinnovo del consiglio comunale. La sensazione che si coglie parlando con gli allineati è il senso diffuso di irritazione per essere chiamati ancora una volta, dopo appena otto mesi, a rinnovare l'amministrazione comunale. È un'impressione che si coglie discutendo con la gente nel pullman che collega il paese al capoluogo, la si avverte nei discorsi che si fanno in piazza.

Il confronto elettorale era avvenuto in un clima di disorientamento e di disaffezione popolare. La legge Bucalossi da poco in vigore aveva creato non poche difficoltà. La DC alimentava questo disagio attribuendo la obbligatoria applicazione della legge stessa alla volontà del sindaco comunista di voler punire i cittadini Ittirresi. Come pure, l'applicazione della legge Stannati che obbligava i comuni a portare in pareggio i bilanci, veniva fatta passare come una impennata fiscalizzatrice contro la popolazione.

La settimana che aveva preceduto il voto il commissario prefettizio aveva provveduto a notificare a tutti i cittadini la cartella di pagamento delle tariffe comunali (acqua, nettezza urbana, servizio pubblico, ecc.). Il risultato fu di creare molto malumore tra gli ittirresi. Il risultato fu di creare molto malumore tra gli ittirresi. Il risultato fu di creare molto malumore tra gli ittirresi.

Le posizioni di netta chiusura anticomunista, non è andata oltre la proposta di riedizione di una formula di centro sinistra. Proposta quantomeno impopolare e respinta dallo stesso PSI. Restava quindi, come unica soluzione possibile, una giunta PCI, PSDI, DC. A questa soluzione la DC dopo mesi di tentativi e manovre, incurante di giocare allo sfascio, per la seconda volta ha preferito consegnare il comune al commissario prefettizio.

E ciò malgrado fosse a portata di mano la soluzione che dava una prospettiva di sicurezza e di fiducia alla popolazione. Oggi, quindi, lo scontro politico avviene su un terreno di massa. La DC si presenta con una lista che è espressione delle principali categorie dei lavoratori ittirresi scaturita attraverso un'ampia consultazione di base. Per riconoscere autoritativamente limiti ed errori della passata amministrazione di sinistra «i comunisti» — è detto in un appello rivolto alla popolazione — si presentano alle elezioni del 13 maggio con una lista che ha più concretamente difeso gli interessi dei lavoratori, come la forza che si è impegnata più a fondo, con serietà e coerenza, per dare ad Ittiri strumenti urbanistici adeguati, dal piano regolatore alla 167, alle zone industriali, alla zona artigianale, e per avviare la soluzione i problemi della viabilità interna, dell'approvvigionamento idrico, dell'igiene, della salute e della scuola».

Giuseppe Mura

Da mercoledì 9 maggio per tutto il periodo della campagna elettorale l'Unità uscirà tutti i giorni con quattro pagine dedicate ai problemi del Mezzogiorno

Chiamiamo le organizzazioni del Partito e della FGCI, i militanti e i simpatizzanti comunisti a un grande impegno per diffondere ovunque il nostro giornale e conquistare nuovi consensi alla linea politica del PCI.

Verso la conclusione a Melito il processo contro il prof. Evoli

Primari prepotenti, loro complici e «vittime» che ora si ribellano

Il coraggio di Carmela Meduri, l'implacabile accusatrice, e il rigore del magistrato. Nelle udienze lo spaccato di inefficienze e disprezzo per la salute e la dignità dei degenti

Nostro servizio

MELITO PORTO SALVO (Reggio Calabria) — Si conclude mercoledì 9 maggio il processo contro il prof. Mario Evoli, il marito del raparotico di ginecologia «Calauti», per il suo rifiuto «di praticare un intervento operativo di isterectomia allargata» e di consentire di ricavarvi 60 aree per aziende agricole.

Imputati minori (che costituiscono per un tipico esempio la maggioranza) e del pesante clima di complicità con la lunga pratica clientelare esistente nell'ospedale sono il direttore amministrativo del Dr. Biagio Altomonte, e sua moglie Onorata Cipriani, capo osteria nell'ospedale. Devono rispondere di reticenza e falsità, per avere «con più azioni consecutive del medesimo disegno criminoso» tentato di coprire il primario, prof. Evoli, quale, secondo le risultanze processuali, avrebbe detto al dottor Francesco Catanoso «dimmette questa paziente: io non la opero più».

I due coniugi, pur essendo assieme al prof. Evoli, sono stentati ancora di non aver sentito la frase che andrebbe inequivocabilmente il primario. Nella prima, drammatica udienza, diverse centinaia di persone gridavano l'aula e l'atrio della pretura: altri numerosi gruppi sostavano nella piazza.

Non è la prima volta che il primario, prof. Evoli, è assoldato a fare il medico. Carmela Meduri è stata implacabile: affetta da un carcinoma all'utero, è al secondo stadio, cioè a quello di espansione), rimasta in corsia a Melito per ventisette giorni ha visto il prof. Evoli, in tutto il periodo della sua degenza, solo tre giorni prima, quando cioè fu decisa la data dell'intervento.

Del resto, anche il dottor Catanoso, aiuto primario del prof. Evoli, ha ammesso che il primario non fa il giro quotidiano nelle corsie del reparto. Forse perché aveva altri impegni, e con la sua équipe, affittata quasi all'unisono, andava in «trasferimento» presso cliniche private per dare a sue prestazioni, magari quelle che per obiezione di coscienza rifiutava di dare all'ospedale.

Enzo Lacaria

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI — Spazzata dal gelido vento di una crisi che si trascina ormai da parecchi anni, la città attende un progetto per il suo futuro. L'amministrazione comunale, infatti, non è mai stata in grado di elaborare un programma organico di interventi. Quando ciò è accaduto (sulla base dell'accordo siglato lo scorso anno fra tutti i partiti democratici) i buoni propositi della giunta (sempre preclusa al PCI) sono emersi nei più tradizionali clientelismi. Intanto, le dimensioni dei vecchi problemi si sono dilatate a dismisura. Le case, il verde, le scuole, gli asili, i centri sociali sono tutti rimasti sulle carte degli ingegneri dell'ufficio tecnico a testimoniare le speranze di una città tradita da una direzione politica inefficiente e incapace.



Gli unici interventi predisposti negli ultimi anni si sono limitati alla costruzione di pittoreschi casermoni che, accostandosi a un altro, hanno costituito le nuove periferie, comunità artificiali prive di verde, coi servizi inefficienti, gli spazi culturali inesistenti, le case concepite come dormitori ove riciclare le forze produttive che si disperdono, in una miseria sfruttamento e delinquenza: una allucinante riserva di materiale umano pronta a riempire prima i riformatori per minorenni e poi il carcere e i manicomi. In questi rioni (il Cep, Mullinu Becciu, Bingia Metta, Barracca Donna, ecc.), dove la città si dissolve nel verde della campagna, l'insediamento di complessi abitativi di edilizia economica e popolare provoca l'aumento smisurato del valore della rendita fondiaria delle aree limitrofe, a tutto vantaggio delle forze della speculazione immobiliare.

Anche se esistono precisi limiti di edificabilità dei suoli urbani (la legge regionale 9 marzo 1976, n. 10, prevede 18 metri di verde e servizi per abitante) attraverso i quali si potrebbero vietare questi esempi urbanistici, il potere «pubblico» (pubblico si fa per dire) non pare disposto ad intervenire in modo deciso. Per esempio, nel quartiere «Fonsarda» su un'area estesa meno di sette ettari sono stati edificati 550 mila metri cubi con una densità fondiaria che sfiora i 17 mc. mq. E tutto ciò a dispetto dello stesso piano regolatore generale della città, che prevede una densità massima pari a 8 mc. mq. Eppure esiste anche il (l'Azienze telefonici dello Stato) vorrebbe smantellare il quartiere con un'altra enorme colata di cemento: 117 mila metri cubi!

Intanto, mentre esistono quasi 4 mila alloggi sfitti e 20 mila persone senza un letto sicuro, i bandi di concorso per l'assegnazione delle case popolari riescono a malapena a soddisfare il 7 per cento del fabbisogno esistente. Nel bando di concorso per l'assegnazione di 44 appartamenti situati a «Mullinu Becciu II» sono state presentate oltre 6.200 domande. Queste cifre, anche se in modo certamente approssimativo, forniscono una immagine del drammaticità del problema abitativo che Cagliari vive con ansia. La casa, un tempo simbolo di un benessere rassicurante, anche se fondato su una falsa scala di valori (e che comunque in città è passato solo per la porta di servizio) è sfuggita come un illusorio miraggio desertico a migliaia di famiglie, dando il via ad una serie di reazioni a catena: occupazioni di stabili

inutilizzati, corti di protesta davanti al municipio, denunce, arresti. Ma la repressione non ha certamente risolto il vero problema che, oggi come ieri, consiste nel dare una sistemazione decente a tante persone disaggiate, che altrimenti andranno inevitabilmente ad ingrossare le fila dei disperati disposti a tutto pur di avere un tetto sicuro sotto il quale poter vivere.

Il persistente stato di necessità ha anche aperto il preoccupante fenomeno delle borgate abusive, sorte come alcove private dell'acqua potabile, della rete fognaria e dell'illuminazione pubblica. Accanto alla città legale si sono così formate le comunità illegali nelle quali sono costrette a vivere le classi subalterne di una società fatta a «gironi»: zone ricche, quartieri popolari, borgate abusive. Ora, la crisi dell'intero corpo cittadino ha posto in modo più acuto che il problema del recupero urbanistico dei rioni sorti spontaneamente sotto l'incalzare del bisogno e della miseria. Ma non solo. Per attuare un riequilibrio territoriale che garantisca strutture civili adeguate alla nuova e più articolata realtà umana e sociale, si rende opportuno porre fine alle tendenze speculative che hanno divorato il patrimonio della città (collocando i lavoratori nel grigiore delle estreme periferie) e predisporre concreti piani di intervento pubblico, anche per poter infliggere un colpo significativo al mercato nero delle abitazioni in affitto: una triste realtà con la quale molti cittadini sono tuttora costretti a dover fare i conti.

Antonello Angioni

Dalla nostra redazione

La assemblea regionale calabrese ha vissuto una giornata avvincente. Convocata per la prima volta dopo nove anni fuori dalla sua sede istituzionale a Reggio Calabria, chiamata a discutere a Cosenza del drammatico problema dei mille lavoratori tessili di Castrolibero messi in cassa integrazione a zero ore dalla Montefibre, l'Assemblea regionale, cioè il massimo organo legislativo della democrazia istituzionale calabrese, ha potuto votare un ordine del giorno, per una manifestazione che si svolgerà domani a Rosarno, soltanto al termine di una defaticante e penosa ricerca dei vari consiglieri.

Dalla nostra redazione

Ala ricerca del consigliere mancante. L'unico consigliere è assente. La ricerca del consigliere mancante è stata una giornata avvincente. Convocata per la prima volta dopo nove anni fuori dalla sua sede istituzionale a Reggio Calabria, chiamata a discutere a Cosenza del drammatico problema dei mille lavoratori tessili di Castrolibero messi in cassa integrazione a zero ore dalla Montefibre, l'Assemblea regionale, cioè il massimo organo legislativo della democrazia istituzionale calabrese, ha potuto votare un ordine del giorno, per una manifestazione che si svolgerà domani a Rosarno, soltanto al termine di una defaticante e penosa ricerca dei vari consiglieri.